
395) A PROPOSITO DEL PROVVIDIMENTO SUI LAVAVETRI A FIRENZE

firenze (Migranti–press) – Ormai tutto il mondo sa che, con un’ordinanza dello scorso 27 agosto il Comune di Firenze vieta l’esercizio del mestiere “girovago” di lavavetri sulle strade fiorentine “sia sulla carreggiata che fuori di essa” e l’inosservanza delle disposizioni “è punita ai sensi dell’articolo 650 del codice penale e con il sequestro delle attrezzature utilizzate per lo svolgimento dell’attività e della merce”.

Firenze è diventata un caso nazionale e altre città preannunciano di seguire la “linea dura” della città toscana. Anzi dal Ministero dell’Interno si fa sapere che sarà preso un provvedimento generale per tutta l’Italia. Intanto da diverse parti si è intervenuti per segnalare l’unilateralità della decisione presa a Firenze e la necessità di coniugare sempre il rispetto della legalità e la solidarietà verso chi cerca un qualche espediente non criminoso per sopravvivere. Comunque sembra si vada al di là del segno incolpando di reato un semplice lavavetri. “Queste decisioni pongono sempre una questione di fondo: quella del rapporto tra una donazione di solidarietà, che va sempre tenuta presente nelle politiche e quella del rispetto della legalità in tutti i contesti, compresi quelli urbani”, afferma al Sir Francesco Marsico, vice direttore di Caritas Italiana. “Non è retorico – aggiunge Marsico – fare questo tipo di abbinamento. Se non ci sono, infatti, politiche complessive di accoglienza e di attenzione verso questi soggetti deboli o, comunque, soggetti da tutelare piuttosto che da sanzionare, si crea uno sbilanciamento che pone in evidenza solo il tema della sicurezza cancellando complessivamente l’attenzione alle persone”. Per il vice direttore della Caritas Italiana occorre, quindi, tenere insieme politiche di accoglienza e la necessità di interventi sanzionatori, là dove si presentano le condizioni”. “Questo – conclude Marsico – è un tema complesso: più che enfatizzare un aspetto soltanto, come quello della eventuale aggressività di alcune persone ai semafori, andrebbe capito come una città si fa carico del problema della sicurezza, dell’accoglienza”.

La Caritas diocesana di Firenze invita ad una “riflessione ampia ed articolata sulle risposte da dare ai problemi legati all’immigrazione, alla povertà, al disagio sociale”. La gestione di questi fenomeni – si legge in una nota – deve trovare “un equilibrio tra le ragioni dell’accoglienza e le ragioni della legalità e del rispetto delle leggi che deve essere richiesto da parte di tutti”. In questo senso è “auspicabile – secondo la Caritas fiorentina – una lotta all’abusivismo nelle sue varie forme e manifestazioni, che sappia però coniugare fermezza e solidarietà. Le scelte dettate dall’emotività rischiano di eccedere in un senso o nell’altro, e di risultare poco efficaci”. “Certamente – prosegue la nota – la presenza di lavavetri ai semafori, come altre forme di non rispetto della legalità presenti nella nostra città, può costituire per i cittadini un fastidio, soprattutto quando diventa arrogante e invadente. Però è anche vero che il lavaggio dei vetri può rappresentare per tante persone un ‘innocuo espediente’ per guadagnarsi la giornata”.

Per la Caritas è importante “saper guardare a cosa c’è dietro il fenomeno dei lavavetri, saper distinguere le diverse situazioni, reprimere i casi di prepotenza o di sfruttamento, costruire percorsi che favoriscono l’inserimento nelle dinamiche sociali per quanti sono intenzionati a rispettare le regole della convivenza civile”. “Bisogna continuare – si legge ancora nella nota – ad operare secondo quella logica che già anima i tanti servizi per gli stranieri” presenti nel capoluogo toscano, attivati grazie alla “fattiva collaborazione tra i molteplici attori del servizio sociale (volontariato, enti locali, organizzazioni di varie genere). La lotta al disagio e alla miseria devono essere punti su cui lavorare – conclude l’ente caritativo della Chiesa Italiana – con la partecipazione di tutte le forze vive della città, secondo la tradizione di accoglienza e di umanità propria di Firenze”. La Caritas, impegnata da sempre per “rendere più dignitosa la vita sociale”, si dice disponibile a “partecipare ad iniziative e azioni che andranno in questa direzione”.

“Invece di inventare nuovi reati comunali – afferma al Sir il portavoce della Comunità di Sant’Egidio, Mario Marazziti – sarebbe meglio cercare delle soluzioni per togliere dalla marginalità tanti immigrati, rom e romeni, che sono costretti a fare cose che non farebbero, se avessero delle alternative”. “Non riesco a capire – aggiunge Marazziti – dove è il reato. Essere poveri non può essere un reato. Se ci sono episodi di aggressività questi vanno chiariti nei modi e nelle responsabilità”. “Ho sentito troppe volte italiani insultare con termini come “sporchi zingari, sporchi rumeni, andatevene via” e ho visto anche l’insistenza di alcuni lavavetri nel cercare di lavare i vetri a persone che non volevano. Tutto questo non ha, comunque, niente a che vedere con un reato da punire con la prigione”. Secondo Marazziti “colpevolizzare i poveri non è mai la soluzione dei problemi veri. Quando non si sanno integrare gli immigrati di cui abbiamo bisogno, l’unica ricetta, condivisa da tutti, diventa colpevolizzare i poveri”.

“La decisione del comune di Firenze di sanzionare i lavavetri ai semafori della città, “specialmente in una terra di accoglienza, di solidarietà e di apertura come la Toscana, apre – secondo Maurizio Certini, vice direttore dell’Ufficio Migrantes della diocesi di Firenze – uno scenario che rappresenta una sfida per le istituzioni che non possono intervenire solo in modo repressivo. Occorre affrontare il problema in termini e modi diversi”. Secondo Certini a Firenze si registra una “marginalità sempre più diffusa che va affrontata dalle istituzioni in termini e modi che sottolineano il valore dell’accoglienza e del rispetto delle persone”.

06/09/2007
